

L'INIZIATIVA

# In Tribunale un nuovo sportello per le donne vittime di violenza

Uno degli obiettivi sarà di intercettare le straniere che tacciono per paura: da gennaio a ottobre scorsi, su 1.484 denunce, il 70% era di italiane

**A**iutare più rapidamente le vittime di violenze, dai maltrattamenti domestici allo stalking, snellendo le procedure e affiancandosi alla rete antiviolenza del Comune di Milano. E cercando soprattutto di intercettare le tante vittime "invisibili" che hanno più paura a sporgere denuncia, ovvero le donne straniere. È l'obiettivo del nuovo sportello aperto da una settimana al Palazzo di Giustizia e presentato ieri in Tribunale dalla Procura della Repubblica, dal consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dagli assessori comunali Lamberto Bertolè (Welfare e Salute), Marco Granelli (Sicurezza) e Martina Riva (Politiche giovanili).

A sottolineare il problema delle straniere è stato il presidente vicario del Tribunale Fabio Roia: «delle 1.484 donne persone offese nei processi in dibattimento per stalking, maltrattamenti e violenze sessuali tra gennaio 2021 e ottobre 2022, il 70% sono italiane – ha spiegato –. Esistono numerose donne straniere vittime di violenza domestica che

re luoghi come questi che garantiscano la tutela della privacy, fondamentale per rendere Milano veramente inclusiva», ha commentato l'assessore Riva.

Lo sportello è stato realizzato in partnership tra Tribunale e Comune ed è aperto il lunedì e il giovedì dalle ore 15 alle 17 al piano terra del Palagiusstizia, mentre il lunedì, tra le 10 e le 14, è attivo il servizio di sostegno psicologico. È «al fianco di ogni vittima», e quindi anche a quelle di estorsione, usura e mafie.

**Andrea D'Agostino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

però non riescono a essere agganciate dal sistema d'aiuto: se il 70% delle denunce sono rilasciate dalle italiane, soltanto il 3% riguardano marocchine, il 2% le egiziane e così via. Speriamo che questo ulteriore polo, attivo dall'8 maggio, possa essere d'aiuto per chi non conosce i servizi del territorio». Bertolè ha messo in luce come questo sia solo uno dei numerosi tasselli che vanno a formare la rete di aiuto alle vittime: «dobbiamo lavorare perché chi è vittima di un reato si fidi del sistema, abbia risposte e vogliamo che il lavoro sia in sinergia tra i tanti attori che operano in questo senso sul territorio. Tutte le vittime di violenza, quando ci sono presupposti e requisiti, hanno diritto ad essere accolte nelle nostre comunità e dalla nostra rete di case rifugio. Abbiamo introdotto una nuova unità di offerta, le residenze sociali temporanee, cioè case che diamo alle donne vittime di abuso». Il problema, ha aggiunto, è quando queste vittime escono dalle comunità, «e non riescono ad avere un luogo dove stare e un reddito certo. Oggi ri-

usciamo ad assegnare gli alloggi anche in uscita e in consiglio comunale recentemente abbiamo trattato la possibilità di fornire anche alloggi popolari. La sfida più impegnativa è riaccompagnare le persone verso la propria autonomia».

«Il progetto ha un nome molto evocativo, "Un futuro in Comune" perché in una città orientata al business non possono comunque manca-

